



**PICCOLO PARALLELO DI
CECCHI - ZAPPALAGLIO**
(Romanengo / Cr)

**CARAVAGGIO
... I FURORI**

Con Marco Zappalaglio,
Testo, regia, luci e
scelte musicali
di Enzo G. Cecchi

Premio Vetrine E.T.I. 1996

**AUDITORIUM COMUNALE
DI URGANO** (Scuola Media)
Sabato 28 Maggio 2011
Ore 21.30

INGRESSO: EURO 10.00

Per costruire lo spettacolo sono partito dalla visione dei quadri di Caravaggio, confrontando mie idee ed ipotesi con gli studi di Roberto Longhi, Mia Cinotti, Mina Gregori, Maurizio Calvesi e il film di Derek Jarman. Nella ricerca storica sulla vita del Caravaggio vi sono alcuni vuoti in parte riempibili con deduzioni e ipotesi. Uno di questi vuoti, forse il più grande, riguarda gli ultimi mesi del suo soggiorno napoletano, l'imbarco per Porto Ercole e la sua morte.

Una mia ipotesi è che Caravaggio fosse segregato a Napoli per essere protetto dai sicari che già lo avevano aggredito e lo volevano morto, ma anche per essere usato come ostaggio per eventuali baratti e altre speculazioni.

Il nostro Caravaggio segregato a Napoli e poi morente a Porto Ercole è un uomo ferito e stanco, consapevole di essere ormai ingombrante come persona e come artista, consapevole di essere "parte infetta" da eliminare. Nello spettacolo ho perlopiù utilizzato brani da "Rappresentazione di anima e corpo" di Emilio De Cavaleri (la cui formula del "recitar cantando" ha avuto a mio avviso diverse influenze sulla pittura del Caravaggio) e madrigali di Lassus e Arcadelt conosciuti e cantati a Roma, i cui spartiti compaiono dipinti nei ritratti dei vari musicisti e suonatori.

I "Furori" sono intesi come la fretta di vivere e di dipingere, come gli eroici furori di Giordano Bruno, come i grandi cambiamenti che con il nuovo mondo attraversavano la vita sociale, politica e religiosa di quell'epoca. I "Furori" come la consapevolezza della propria rivoluzionarietà e diversità artistica, consapevolezza del proprio tempo e del proprio destino. I "Furori" come l'assioma che abbiamo utilizzato quale punto di partenza per far vivere il nostro Caravaggio: il "carattere" bergamasco, ancor più che lombardo, che accompagna tutta la vita personale ed artistica del pittore.

Enzo G. Cecchi

